



BASTA CON I RICATTI, ABBIAMO GIÀ DATO

L'azienda, nonostante la bocciatura dell'accordo a seguito del referendum, ha intenzione con il tacito assenso di CGIL-CISL-UIL e UGL, di procedere in maniera unilaterale nell'applicazione di tale accordo. Tutto ciò viene confermato dagli incontri che si stanno tenendo in questi giorni con gruppi di lavoratori ai quali viene anche comunicato in maniera allarmante una presunta situazione di crisi che vive il sito di Roma.

Questo significa che nei prossimi mesi i lavoratori saranno sottoposti a continui affiancamenti in doppia cuffia con relativa scheda valutativa. Verranno inoltre somministrati questionari autovalutativi e ridotti al numero di 4 lavoratori i sottogruppi per il monitoraggio dei tempi (ACW-ineff.-break ecc), recall e CSI.

Oltre a questo, l'azienda sta iniziando ad attuare insieme ai Sindacati il famoso "Osservatorio sull'assenteismo" che era stato bocciato nell'ipotesi di accordo di Dicembre ma che entrambi continuano a portare avanti noncuranti del parere negativo dei lavoratori. Sono continue le convocazioni di molti lavoratori e lavoratrici a cui vengono chieste delle motivazioni su giorni o periodi di malattia già giustificati da certificazione medica.

Un vero e proprio monitoraggio sulla malattia stile onorevole Brunetta in cui si cerca di scovare presunti colpevoli di assenteismo.

continua



In riferimento alla “supposta” crisi, l’azienda omette di rivelare (come al contrario ha fatto in sede d’incontro con le Segreterie Confederali e Coordinamento delle RSU) che la stessa ha dichiarato un miglioramento del margine operativo lordo, *“un complessivo miglioramento dei margini dei Centri nel loro complesso”*, e nello specifico, un miglioramento rispetto agli altri outsourcers, in tema di qualità sul sito di Roma.

Per ciò che concerne le recalls rispetto al passato è stato rilevato un netto decremento. Questi miglioramenti sono il prodotto dell’impegno di tutti i lavoratori!

Sembra fatto ad arte, ogni volta che viene bocciato un accordo affiorano come uno spettro i soliti ricatti: si lamenta una crisi insostenibile, si riparla di cassa integrazione e di rischio occupazione.

Forse sarebbe meglio ricordare all’azienda insieme ai sindacalisti confederali e specialmente alla Tim, la prima responsabile di queste dinamiche di sfruttamento, che i lavoratori di Atesia già l’ hanno pagata la crisi firmando una liberatoria e rinunciando a tutto il progresso.

Ed è proprio la firma della liberatoria uno degli elementi centrali di una discussione che le RSU Cobas insieme a tutti i lavoratori dovranno aprire in Settembre, e se ciò non sarà possibile in azienda magari in una sede istituzionale, per cercare di riaprire un tavolo di trattativa in cui vengano ascoltati i lavoratori e non i soliti sindacalisti di mestiere.

Nel caso di totale chiusura da parte dell’azienda cercheremo insieme delle forme di protesta per dare maggior visibilità a questa vicenda Atesia che sembra ormai intramontabile, tenendo sempre presente che il ricatto della liberatoria firmata non è solo una questione aziendale ma un fatto di cittadinanza di cui qualcuno se ne dovrà assumere la responsabilità in questa società italiana che ancora vuole definirsi civile.

RSU COBAS ALMAVIVA C.

WWW.COBASALMAVIVA.ORG

info@cobasalmaviva.org